



«Italian Opera Academy»: lezioni sul Nabucco negli spazi della Fondazione Prada

Muti agli allievi direttori: non siate succubi dei registi

Bello vedere tanti giovani, anche coppie e famiglie, sciamare ieri sera nel buio della periferia Sud di Milano, dove svetta la Fondazione Prada: il richiamo è forte, per la prima volta dopo sei edizioni, Riccardo Muti tiene proprio a Milano, ospite di Prada, la sua «Italian Opera Academy», masterclass per direttori d'orchestra, scelti tra oltre duecento candidati under 35 da tutto il mondo. Undici giorni di prove aperte, nelle quali il maestro trasmetterà il suo sapere.

Focus, il *Nabucco* di Verdi, che Muti dirigerà il 14 in forma di concerto, con l'Orchestra Cherubini e il Coro Cremona Antiqua, lasciando poi il podio agli allievi, il 15. Il tutto, nel Deposito della Fondazione Prada, magnifico spazio post-industriale, per l'occasione trasformato in auditorium, circa 600 posti.

La lezione introduttiva è uno spettacolo nello spettacolo. Muti è in gran forma, inquadra l'opera tra storia e aneddoti, poi presenta gli allievi: cinque direttori, tra cui

due ragazze (da Gran Bretagna, Israele, Italia, Romania, Taiwan): «Cercherò di far capire loro qual è il compito del direttore, che deve saper concertare al piano; e non deve accettare tutto quello che dice il regista: lo accetta se lo condivide, altrimenti se ne va». Poi presenta i maestri collaboratori, due ragazzi e tre ragazze, tutti italiani: «Devono essere in grado di preparare una compagnia di canto».

Infine siede al «gran coda» e attacca l'ouverture, con finenze di sfumature quasi

chopiniane, svelando sottili correlazioni con alcuni temi dell'opera. Muti suona e spiega. Chiama alla ribalta i solisti, Servan Vasile (*Nabucco*), Azer Zada (*Ismaele*), Riccardo Zanellato (*Zaccaria*), Anastasia Bartoli (*Abigaille*), Francesca Di Sauro (*Fenena*). Li accompagna, li incalza, canta lui stesso, tute le voci, anche da soprano. Severissimo, massacra *Nabucco*: «Non trovare scuse, pronuncia, seguì me. No, è scritto adagio, cosa significa? Ad

agio, comodamente, non è lento o grave, sei in ritardo. Ma hai già cantato *Nabucco*? Non mi dire con chi! Non con me!».

I commenti spietati si alternano a massime e invettive: «La musica non describe, evoca! La nota irrorà la paro-

la!». Alla minima *défaillance*: «Quanto male abbiamo fatto al nostro repertorio. Chi tocca Mozart o Wagner, guai. Bellini, Donizetti e Verdi oggi sono intrattenimento e passatempo». Apostrofa i giovani direttori: «Avete capito, voi che venite dalle grandi acca-

demie? Hochschule di qua, Hochschule di là, non sapete un cacchio, il teatro italiano è un'altra cosa». Fa provare «Prode guerrier» ad *Abigaille*: «Respira! non correre, pronuncia! adesso sospira. Cambia adesso, sei una donna innamorata. Sottovoce, sparisci!». Si salva solo «Tu sul labbro dei veggenti» di *Zaccaria*, applauditissimo.

E si arriva a «Va' pensiero». Suona Muti, come un sussurro. «Ogni nota dev'essere piena di dolore. Tutti sottovoce,

l'ha scritto Peppino, non io. Legato! Le pause sono sospiri, non silenzi, sono la voce che si spezza per l'emozione, non un deficiente che lascia una parola a metà. Ma pensate, volevano farne l'inno d'Italia. Ve l'immaginate la Nazionale di calcio in campo, Insigne che canta l'inno di un popolo schiavo, che sogna la libertà? Lungo poi! Cinque minuti. E l'arbitro e sessantamila persone lì che aspettano. E siamo andati avanti per anni a discuterne...».

Gian Mario Benzing

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

● Riccardo Muti è il protagonista di «Italian Opera Academy», masterclass per direttori d'orchestra, scelti tra oltre duecento candidati under 35 da tutto il mondo

● Al centro, il Focus, il *Nabucco* che Muti dirigerà il 14 in forma di concerto, con l'Orchestra Cherubini e il Coro Cremona Antiqua





Sul podio
Il maestro
Riccardo Muti,
80 anni,
dal 2010 è
music director
della Chicago
Symphony
Orchestra

